

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -
Gennaio 2010*

Seminario di effusione dello Spirito Santo 17 Gennaio – 14 Marzo 2010

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù si accinge a vivere, per il quindicesimo anno consecutivo, l'esperienza del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo.

Domenica 17 gennaio 2010 avrà inizio una serie di incontri e appuntamenti aventi lo scopo di immergere i partecipanti, di anno in anno sempre più numerosi, nella presenza viva dello Spirito Santo.

Al termine del Seminario cento persone riceveranno per la prima volta la Preghiera di Effusione dello Spirito Santo e quasi altrettante una Preghiera di Ri-Effusione, avendola ricevuta, per la prima volta, almeno dieci anni or sono. La partecipazione è aperta alle persone che vorranno esserci come uditori e in veste di padrini/madrine, che accompagneranno in questo cammino gli Effusionandi.

Il programma del Seminario è intenso e vario. Gli incontri si svolgeranno prevalentemente nella chiesa dei SS Pietro e Paolo in Oleggio. Accoglienza dalle ore 13:00, inizio delle attività alle ore 14:00 con Preghiera di lode, Catechesi e Mistagogia per concludere intorno alle ore 17:00.

Di notevole spessore saranno i Relatori delle catechesi che si alterneranno nel seguente calendario:

- Domenica 17 Gennaio: catechesi tenuta da Padre Giuseppe Galliano msc, Assistente Spirituale della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.
- Domenica 31 Gennaio: catechesi tenuta da Francesca Ferazza, Responsabile della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.
- Sabato 6 Febbraio: catechesi tenuta da Rosalba Franchi, attuale Coordinatrice di "Iniziativa di Comunione" e vice-Responsabile della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.
- Domenica 14 Febbraio: catechesi tenuta da Padre Renato Simeone msc, Superiore Provinciale della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù.
- Domenica 28 Febbraio; catechesi tenuta da Don Gianni Colombo, Vicario del Vescovo di Novara, mons. Renato Corti.

Seguiranno due domeniche dedicate alla Preghiera di Effusione:

- Domenica 7 Marzo, giornata di Effusione.
- Domenica 14 Marzo, giornata di Ri-Effusione.

Gli orari di queste due giornate resteranno invariati ma termineranno alle 19 con la celebrazione Eucaristica.

Saranno parte integrante di questo già ricco calendario i seguenti incontri:

- Domenica 24 Gennaio, ore 13.45 Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti, chiesa SS. Pietro e Paolo, Oleggio.
- Venerdì 29 Gennaio, ore 20.30 Preghiera del Cuore, chiesa SS. Pietro e Paolo a Oleggio
- Venerdì 5 Febbraio, ore 20.30 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, chiesa di sant'Antonio, corso Risorgimento, a Novara
- Domenica 21 Febbraio, ore 13.45 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, chiesa SS. Pietro e Paolo a Oleggio
- Venerdì 26 Febbraio, ore 20.30 preghiera del Cuore, chiesa SS. Pietro e Paolo a Oleggio
- Venerdì 5 Marzo, ore 20.30 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, chiesa di sant'Antonio, corso Risorgimento, a Novara
- Domenica 21 Marzo, ore 13,45 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, chiesa SS. Pietro e Paolo a Oleggio
- Domenica 18 Aprile, dalle ore 19.00 serata di condivisione e di festa presso il ristorante San Giovanni di Cressa (NO)

Ogni martedì, nel corso dell'intero Seminario, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, la consueta Preghiera di Lode sarà preceduta da una breve catechesi riguardante prevalentemente i Carismi, tenuta da membri dei diversi Pastoralisti dei gruppi aderenti alla Fraternità

A tutti i partecipanti, Effusionandi, Ri-Effusionandi, Uditori, Padrini e Madrine un augurio di buon Cammino!

Enza

C



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Tavernerio (CO) – 6 Dicembre 2009

Lectures: Letture: Baruc 5, 1-9; Salmo 126; Filippesi 1, 4-6. 8-11

Vangelo: Matteo 5, 1-14

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini".

Il primo discorso pubblico di Gesù: le Beatitudini

Pieni di felicità

A volte, purtroppo, sentiamo dire che le Beatitudini sono il punto di arrivo della vita del cristiano che, prima, deve passare dai Comandamenti. Questo equivale a dire che, prima, dobbiamo essere Ebrei, poi Cristiani.

Il primo discorso pubblico di Gesù inizia con il termine "Beati" che, tradotto alla lettera, significa "Pieni di felicità", non di una felicità materiale, ma di pienezza di felicità: materiale, psichica, spirituale.

Le Beatitudini sono, dunque, il punto di partenza per il cristiano, i Dieci Comandamenti, invece, sono la Legge che Dio ha dato a Mosè per il popolo ebraico, anche se, alcuni di questi, hanno portata universale.

Il messaggio delle Beatitudini è originale: nella versione in lingua greca, il testo è composto da 72 parole, corrispondenti ai popoli conosciuti al tempo di Gesù. Ciò significa che il messaggio contenuto è per tutti i popoli della Terra.

Se vogliamo incontrare Gesù risorto, dobbiamo recarci al Monte delle Beatitudini, in Galilea, facendo un viaggio interiore. Chi si situa all'interno delle Beatitudini, incontra Gesù ed entra nella gioia della Resurrezione.

"Quando vi insulteranno, vi perseguiteranno... rallegratevi". Questo termine "rallegratevi" si trova due volte nel Vangelo: una nelle Beatitudini, l'altra, quando Gesù risorto lo pronuncia alle donne.

Le leggi dello Spirito

Vivere le Beatitudini ci porta gioia, pace, felicità: queste appartengono alle leggi dello Spirito, che si attuano sia che crediamo sia che non crediamo in Dio. Se le metteremo in pratica, inevitabilmente, incontreremo Gesù e saremo felici.

Se il libro che tengo in mano mi scivola, cade per terra, per la legge di gravità, anche se non ci credo. Le Beatitudini sono leggi dello Spirito: Gesù è venuto a darci le chiavi per entrare nel Programma della felicità.

Le prime tre Beatitudini riguardano la Comunità all'esterno, la quarta riassume le prime tre, le successive tre riguardano l'interno dell'uomo e l'ultima ci spiega che, quando metteremo in pratica il bene, scateneremo le forze dell'inferno: il prezzo da pagare per crescere.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli

Spesso si pensa che Gesù beatifica la povertà. Egli, al contrario, non ci invita a essere poveri, ma a diventare persone splendide, generose: a essere dei signori. Il ricco è colui che ha e tiene per sé; il signore è colui che ha e condivide. Questa Beatitudine, fondamento del messaggio di Gesù, alla lettera, si traduce così: "Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri". Queste persone danno occasione a Dio di prendersi cura di loro. È una legge dello Spirito: nella misura in cui noi facciamo felici gli altri, attiriamo la benevolenza di Dio, dell'Universo, che riversa su di noi le sue benedizioni.

Noi cerchiamo di essere felici acquistando ora questo, ora quello, in realtà, avremo la vera felicità gratuitamente, facendo felici gli altri. Entrando in questa generosità e condividendo quello che abbiamo e quello che siamo, le nostre ricchezze, il servizio, i talenti, i carismi, al di là degli insulti che riceveremo, attireremo la felicità.

La prima Beatitudine è al presente. L'espressione Regno dei cieli non indica il Paradiso, ma sottolinea

che siamo governati, non da leggi umane, ma da Dio. Dio è il Re e il compito principale di un re è quello di rendere felici i suoi sudditi. Per questo dobbiamo attivarci nella condivisione.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati

Gli afflitti sono beati, perché ci sono persone che li aiutano nello Spirito. “Consolati” deriva da “consolatore”, lo Spirito Consolatore. Questa Beatitudine riguarda noi, che percorriamo un cammino carismatico, e abbiamo domestichezza con lo Spirito Santo. Noi possiamo aiutare le persone dando un consiglio: questo, però, è il conforto, che è diverso dalla consolazione. Il conforto è umano, la consolazione viene dallo Spirito.

Quando parliamo di afflizioni, ci riferiamo a situazioni nelle quali è difficile umanamente per trovare una soluzione. Consolare significa far entrare lo Spirito Santo in una determinata situazione bisognosa di guarigione, di liberazione, di una soluzione al problema che sembra insormontabile. Dal punto di vista umano è difficile sistemare tutto, lo Spirito Consolatore, però, può riuscirci. È un invito per tutti a credere maggiormente all'efficacia e alla potenza della preghiera nello Spirito perché, quando questo entra, risolve il problema.

Beati i miti, perché erediteranno la terra

Per gli Ebrei, un uomo, che non possiede la terra, è senza dignità. Ereditare la terra significa acquisire dignità. Noi, nelle varie situazioni della vita, viviamo dissensi, conflitti, per i quali o ci difendiamo con i denti o lasciamo le armi. Arrenderci equivale a perdere la dignità. Il Signore sta dicendo che, nelle varie situazioni della vita, non dobbiamo reagire, ma agire, ovvero richiamarsi all'Amore. La reazione, invece, parte da una ferita e attraversa passioni e rancore. Quando agiamo, possiamo perdere, ma un proverbio ci ricorda: - Meglio perdere che straperdere.- Dio ci restituirà quella dignità, che

Padre Giuseppe Galliano confessa il martedì, dalle 9 alle 12, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il nostro sito internet www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica:

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

umanamente, ci viene tolta o offuscata.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

La giustizia riguarda:

* la fedeltà di Dio a quello che stiamo facendo;

* la condivisione dei carismi, attraverso l'Effusione dello Spirito;

* la non-violenza.

Tutti coloro che hanno fame e sete di questa giustizia e desiderano vincere le proprie inquietudini, devono realizzare le prime tre Beatitudini, per essere saziati e spegnere l'inquietudine del cuore verso l'Eternità. Il termine saziare si trova anche nella condivisione dei pani e dei pesci operata da Gesù: saremo dunque saziati anche dal punto di vista materiale!

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

Questa Beatitudine riguarda tutti i cultori della Misericordia. Essere misericordiosi, al di là della recita della Coroncina, o della conoscenza delle rivelazioni di Gesù a suor Faustina, deve essere un atteggiamento abituale della persona. Tutti noi possiamo avere la “sindrome di san Martino”: in un momento di grande generosità possiamo dare il nostro mantello e concludiamo così il nostro essere generosi. Il vero misericordioso è colui che, abitualmente, fa il bene, non solo alle persone che ama, ma a qualunque persona incontra. Se abitualmente compiamo il bene, abitualmente saremo aiutati da Dio. Il tranello consiste nel fatto che quando faccio il bene a una persona, mi aspetto una ricompensa da lei. Non è sempre così: il bene mi può venire da un'altra persona. Se decideremo di non fare più il bene alla persona, che non ha ricambiato, ci chiuderemo e si interromperà il flusso di acqua viva. È come se mettessimo una chiusa al fiume: l'acqua, che non scorre, diventerà palude che sarà abbandonata al sale, come dice il profeta Ezechiele. La misericordia si deve esercitare al buio, senza la speranza di ricompensa.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

Questa Beatitudine ha creato un esercito di nevrotici, angosciati, ansiosi, perché si è scambiata la purezza del cuore con la purezza sessuale. Gesù non si occupa di sesso: non ne parla mai. “Vedere Dio” significa fare esperienza di Dio. Puri di cuore alla lettera è “persone trasparenti, semplici”. Gesù beatifica i bambini. Ritornare come bambini significa essere semplici, fidarsi. Più volte il Signore, nell'incontro di preghiera del martedì, ci ricorda la Parola di Qoelet 7, 29: “Dio ha fatto tutto in maniera semplice; siamo noi a complicare le situazioni con i nostri ragionamenti”. Con i nostri ragionamenti, le nostre sovrastrutture facciamo una tale confusione che Dio non può operare in noi e siamo costretti a entrare nella religione, dove tutto è catalogato, ma dove non si può fare esperienza di Dio. Per fare esperienza di Dio, come Maddalena, dobbiamo lasciare cadere le sovrastrutture, le maschere, tutto quello che ci impedisce di essere autentici, secondo il sogno di Dio. Il Cardinal Martini scriveva che noi siamo il sogno di Dio. Come un genitore sogna il proprio figlio, così Dio sogna ognuno di noi. Per essere il sogno di Dio, dobbiamo lasciare cadere le doppiezze, le sovrastrutture: essere autentici per farne esperienza!

Caro fratello, cara sorella,

questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Prendi pure quante copie desideri per conoscenti o familiari. Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare liberamente un'offerta sul ccp 84548627 intestato a Piantanida M.G. e Ferazza F.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Questa beatitudine ci dà l'immagine di Dio. Sono felici coloro che portano lo Shalom, perché questi sono i veri figli di Dio. Per gli Ebrei, lo Shalom non è solo sistemare le situazioni, mediare nelle contese, ma significa pienezza di felicità che non equivale ad assenza di conflitto.

Gli operatori di pace sono quelle persone, che si alzano al mattino e dicono: "Oggi, chi devo fare felice? Quali situazioni di felicità devo metter in atto?" Questi sono i figli di Dio. I figli somigliano ai genitori: per gli Ebrei il figlio somiglia al padre. Dio è per la nostra felicità, noi, suoi figli, dobbiamo portare la felicità. Da dove è spuntato il concetto che Dio manda la malattia e i dispiaceri? Dio può soltanto guarire! Noi dobbiamo pregare solo per la guarigione, anche davanti a un moribondo, perché Dio è il Dio della vita. La natura poi farà il suo corso.

Gesù, ai suoi contemporanei, che gli dicevano di essere figli di Abramo, ha risposto: "Siete figli del diavolo!" (Giovanni 8, 31-58). Per questo Gesù era costretto a scappare. Quello che ci distingue sono le nostre azioni, che rivelano di chi siamo figli. I figli di Dio sono coloro che, dalla mattina alla sera, cercano di far felici le persone che incontrano. Tutti abbiamo i nostri problemi, ma dobbiamo affidarli al Signore, cercando di far felici gli altri, senza riversare su di loro le nostre frustrazioni. Questo non significa non vedere più il problema, ma integrarlo, per non farlo diventare il nostro Dio. Noi siamo persone felici con qualche problema.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli

Dopo aver messo in pratica le Beatitudini, non aspettiamoci gli applausi delle persone. Quando cominceremo ad avere persecuzioni, sarà il momento in cui il Signore si prenderà cura di noi. Gamaliele, in

Atti 5, 39, dice: "Se questa opera viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli: non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio." La persecuzione è necessaria! La Parabola dei quattro terreni racconta che il seme, quando viene piantato, germoglia, ma la pianticella si secca al sole. Se le piante al buio, queste non crescono rigogliose, la pianticella si secca perché non ha radici, non raggiunge l'acqua. Quando, di fronte alle difficoltà, diamo le dimissioni e ci sentiamo nel deserto, confusi, significa che non abbiamo radici, non abbiamo Spirito Santo.

Se ci perseguitano, mentendo, non dobbiamo rattristarci, ma entrare nella gioia: "Rallegratevi, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". Ovvero che grande è la nostra ricompensa nello Spirito: già da adesso cominciamo a vivere da risorti. Vivendo le Beatitudini, assaporiamo la Resurrezione.

Sale della terra e luce del mondo

Gesù conclude le Beatitudini, dicendo: "Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse sapore (impazzisse) con che cosa lo si potrà rendere salato?" L'evangelista usa il termine "impazzire" con riferimento alla parabola della costruzione della casa. Il saggio costruisce sulla roccia, sulle Beatitudini, fondamento di tutto il messaggio del Vangelo. Il pazzo costruisce sulla sabbia e tutto cade. La luce, che dobbiamo essere, è quella che viene dalla Parola e che troviamo in noi stessi. Vivendo le Beatitudini, entriamo nel Regno di Dio.

Minino e grande

Gesù, infine, dice: "Chi trasgredirà uno solo di questi comandamenti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel Regno dei cieli." Quando sentiamo la parola "Comandamenti" non dobbiamo

pensare ai Dieci

P. Giuseppe Galliano m.c.

Comandamenti dati a Mosè che, nei Vangeli, non esistono più, ma alle Beatitudini, che sono consigli.

Minimo nell'Ebraismo significa esclusione, mentre grande significa ammissione. Se vogliamo far parte del Regno già adesso, dobbiamo osservare le Beatitudini, aiutando gli altri a viverle. In questo modo entreremo nel Regno e saremo dei risorti già da adesso. Amen!

“La preghiera”

Simposio di Francesca Ferazza al XIV Convegno Nazionale di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico – 24 ottobre 2009

La Scrittura è ricca di riferimenti alla Preghiera. Molti sono gli esempi di persone che dedicavano il loro tempo alla preghiera, come forma di culto nei confronti di Dio, come la profetessa Anna, figlia di Fanuele che, dopo essere rimasta vedova, aveva scelto di vivere nel tempio per servire Dio con digiuni e preghiere.

Nella Lettera ai Filippesi 4,6 vi è un invito per tutti i credenti a *“Non angustiarsi per nulla, ma a rivolgersi a Dio, chiedendogli con insistenza ciò di cui hanno bisogno, ringraziandolo in anticipo per aver già avuto quanto richiesto!”*

Gesù, in Luca 11,7 esorta a chiedere, a bussare al cuore del Padre, dicendo: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto”*.

Gesù stesso è stato un esempio di preghiera costante e continua. Lo vediamo pregare spesso di notte, prima di prendere decisioni importanti come la scelta degli Apostoli (Mt. 6,12-13) e prima di incontrare le grandi folle dove esercitava il proprio ministero di insegnamento, guarigione e liberazione.

Molti sono i passi del Vangelo che fanno riferimento a questo: Mc. 1,35 *“Gesù, ore prima del levarsi del sole, si recava in luoghi solitari per pregare”*, oppure Lc.5,15-16 *“Molte turbe si adunavano per essere guarite dalla loro infermità. Ma egli si ritirava in luoghi deserti e pregava”*.

Gesù, nel corso del suo ministero, si riferisce alla preghiera come **mezzo per scacciare i demoni** (Mc. 9,29 *“Questa razza di spiriti non si può scacciare in nessun altro modo, se non con la preghiera”*), a cui è stato **poi erroneamente** aggiunto il digiuno, che Gesù non ha **mai** raccomandato, nell'episodio dell'epilettico che gli Apostoli non riuscivano a liberare), **per resistere alla tentazione** (*“Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”*, dice a Pietro Giacomo e Giovanni nel giardino del Getzemani), **per ottenere qualcosa da Dio**. A questo proposito racconta addirittura la parabola della vedova importuna che, “per sfinimento”, riesce a convincere il giudice severo a farle giustizia.

Il richiamo che Gesù fa alla preghiera e l'immagine di Lui stesso in continua comunione con il Padre ci fanno comprendere che la costanza in questa è la condizione necessaria per vivere la nostra vita materiale e il nostro cammino spirituale. Non si tratta tanto di dare

Questo mondo in cui siamo immersi e viviamo la nostra quotidianità *“giace sotto il potere del maligno”*, ci dice S. Giovanni nella sua prima Lettera. Gesù ha già vinto il Mondo con la Sua Resurrezione e noi possiamo essere vincitori con Lui se combattiamo gli spiriti dell'aria, di cui parla S. Paolo, che si incarnano in persone e situazioni, con l'energia che scaturisce dalla nostra preghiera.

Come dicevano i Padri della Chiesa, *“Il monaco che prega compie un'epiclesi sul mondo”*, dunque invia, propaga Spirito Santo sul mondo intero e combatte in prima persona ogni potenza demoniaca che contrasta il diffondersi del Regno di Dio. Questa affermazione dovrebbe portarci ad una responsabilizzazione maggiore e incoraggiarci a essere costanti sapendo che la nostra unione a Cristo, mediante la preghiera, porta del bene, non solo a noi, al fratello per cui stiamo pregando, ma all'Umanità intera!

San Paolo invita a pregare sempre, a non “dire preghiere”, ma a diventare “preghiera” vivente spiritualizzando ogni frangente della nostra esistenza. Chiaramente questo è un punto d'arrivo, la partenza sta nel fissare alcuni momenti inderogabili di unione amorosa (perché la preghiera è sì una battaglia, ma le armi sono quelle dell'Amore!) con Dio, nostro Padre, con Gesù, nostro sposo e con lo Spirito Santo nostra unica guida lungo i sentieri dell'esistenza.

Una cosa è da sottolineare: Gesù *non* ha mai insegnato preghiere!.

Nei Vangeli ci sono continui riferimenti alla preghiera di Gesù e numerosi inviti alla preghiera, ma non esistono formule pre confezionate.

Gli Apostoli, a un certo punto, si rivolgono a Gesù e gli chiedono: *“Maestro, insegnaci a pregare!”*. Per tutta risposta Egli interviene proponendo il **“Padre Nostro”** che, però, compare in due Vangeli su quattro (Matteo e Luca, e in Luca in versione ridotta) e non è una preghiera vera e propria, ma un manifesto programmatico sul quale deve essere impostata la vita di ognuno perché sia vissuta in pienezza.

Il **Padre Nostro** contiene l'invito a riconoscere *non* un **Dio** ma un **Padre** di tutti gli uomini (*“Padre Nostro”*) che, dunque, sono invitati a considerarsi tra loro fratelli e a vivere non solo la dimensione materiale della loro esistenza ma, prevalentemente, quella dello Spirito (*dei cieli*). Sono invitati a *santificare* e

Questa estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla **“Settimana di Spiritualità”** organizzata dalla **Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù** dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo. Informazioni presso: Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

un contentino a Dio, ma di combattere una battaglia e di uscirne vittoriosi!

benedire il Nome del Signore e a lavorare nella Sua vigna, mettendo a disposizione doni e carismi ricevuti,

affinché il Suo regno di estenda già a partire da questa vita (*Venga il Tuo regno*). Nel *Padre Nostro* troviamo l'invito a fare sempre la volontà di Dio, a "essere Santi come Lui è Santo" Ef.1,4, ovvero "separati dal male e tesi a realizzare nella nostra vita, **"L'inno all'Amore"** I. Cor.13, per avvicinarci all'imitazione dell'Amore totale gratuito mostrato da Gesù, che non è mai mancato, nemmeno nel corso della Sua Passione dove è stato abbandonato, tradito, torturato e ucciso.

Il Padre Nostro è un invito a confidare nella *Sua Provvidenza*, che non ci farà mancare ciò che serve alla nostra vita e a *condividere le nostre ricchezze* (perché il nostro è un Dio che dona largamente se noi "cerchiamo prima il Regno e la Sua giustizia), affinché il *pane quotidiano* non sia più "Mio", ma "Nostro".

Il Padre Nostro invita a *condonare i debiti* che gli altri hanno nei nostri confronti, ovvero a perdonare e a non serbare rancore, affinché il perdono del Padre, che ci viene concesso nello stesso momento in cui pecciamo, possa diventare "attivo" e liberarci dalle conseguenze che il male fatto provoca nella nostra vita. Riguardo alla *tentazione*, l'unica di cui si parla nel Vangelo è quella del "non Amore" della *reazione* al male che riceviamo che, sempre, ci viene proposta dal maligno. Dunque non è tanto esatta la traduzione "non indurci in tentazione", in quanto il Padre, che è Amore, non potrebbe indurci al male. È più corretto tradurre: "Assisteci nel momento della tentazione" e sostienici affinché siamo in grado di dire "No!" alla proposta del maligno, anche quando ci sembra più comoda e, in un certo senso, ci dà soddisfazione.

Al di là di questo "programma di vita", Gesù non insegna preghiere e non sappiamo come Lui pregasse durante le sue lunghe notti a tu per tu con il Padre. Egli ricorda solamente che per ottenere ciò che chiediamo nella preghiera dobbiamo chiederlo nel "Suo nome". Che cosa vuol dire? Forse è una formula magica "Nel nome di Gesù"? In realtà non è così, non si tratta di nessuna formula, vuol dire, invece, che per ottenere è necessario essere in sintonia con Gesù stesso e attivare nella nostra vita le dinamiche che Lui è venuto a proporci. **L'Amore, l'accoglienza verso persone e situazioni, il servizio come stile di vita, il perdono incondizionato** ci aprono maggiormente all'accoglienza dello Spirito e alla Sua azione negli ambiti che gli presentiamo, proprio perché il nome di Gesù non è più una formula che pronunciamo, ma uno stile di vita ben radicato in noi che ci unisce come tralci a Lui, unica Vite.

Al di là di questo, il Vangelo sottolinea che il modo di pregare è personale: non esiste una preghiera migliore delle altre, l'importante è che la via che scegliamo ci porti al Cuore di Cristo, sorgente di Vita e Benedizione. Dunque tutte le vie sono buone, l'importante è che conducano alla meta!

È bello che Gesù, nel Vangelo di Matteo (6,6), fornisca anche un'indicazione pratica suggerendo di

pregare *chiusi nella propria stanza* per evitare "interferenze". Che cosa significa questo?

Se ci facciamo caso, quando cominciamo a pregare, se siamo a casa, suona il telefono, chiamano al citofono, arriva qualcuno...Se dobbiamo andare alla preghiera comunitaria, poi, ne capitano di tutti i colori: contrattempi, giornata pesante, malumori in casa... Non è un caso: vuol dire che a "qualcuno" ciò che facciamo dà fastidio! Non potrebbe essere diversamente: stiamo combattendo una battaglia e la nostra arma, la preghiera, è davvero potente!!!

Dunque ogni forma di preghiera è buona e, per la verità, ce ne sono tante tra cui scegliere:

La preghiera del cuore che consente di "entrare nel profondo" e di "accordare" il nostro respiro con la ripetizione dei nomi sacri "**Gesù/Abbà**" È il tipo di preghiera descritta nei "Racconti del Pellegrino Russo" e permette, a chi è pratico, di "sintonizzarsi" facilmente sull'onda del divino e pregare in ogni luogo, anche svolgendo altre attività. È una preghiera antichissima praticata dai Padri del Deserto che vivevano in completa solitudine

L'adorazione : stare davanti all'Eucaristia vuol dire stare in ascolto e nel silenzio Contemplare l'immensità di un Dio che si fa pane per noi. L'Adorazione affina i *sensi spirituali* e permette di cogliere significati profondi che altrimenti passerebbero inosservati.

Il Rosario, in tutte le sue forme (di Maria, delle anime del Purgatorio, la Coroncina della Divina Misericordia) e la forma *parlata* della Preghiera del Cuore, in quanto è una ripetizione costante di formule fisse in cui sono contenuti i *Nomi Sacri*. Anche questa è una preghiera molto antica ed è un potentissimo mezzo di intercessione.

Il Canto in Lingue, detto anche *contemplazione rumorosa* che si manifesta con *gemiti inesprimibili* che, partendo dal cuore, eludono la ragione e salgono direttamente al trono del Padre. È un affronto alla razionalità, ma è un potentissimo strumento di intercessione, liberazione e veicola spesso la profezia e la Parola di Conoscenza. S. Paolo aggiunge, al cap. 12 della Lettera ai Corinzi, che è l'unico carisma (dono di grazia per l'utilità comune) dato a tutti.

Il Canto come forma di preghiera, soprattutto se vengono cantati brani tratti dalla Parola di Dio. S. Agostino diceva di non essere stato convertito dalle prediche di S. Ambrogio, ma dai canti che venivano innalzati nel Duomo di Milano

La lettura della Parola di Dio è preghiera, Parola che deve essere proclamata, *letta ad alta voce* anche se, a volte, noi non la capiamo. È certamente importante studiarla, se se ne ha la possibilità, e ascoltare insegnamenti "unti" che trafiggano il nostro cuore e lo guariscano, ma è altrettanto importante leggere la Scrittura. Noi, forse, non capiamo ciò che stiamo leggendo ma il cornuto, che è accanto a noi, comprende benissimo e fugge a gambe levate!

La preghiera tipica del Movimento Carismatico è poi **la Preghiera di Lode**. Una precisazione: la lode non è

solo per i carismatici! L'intera Scrittura è ricca di riferimenti alla Lode, sacrificio gradito a Dio che non ha bisogno delle nostre lodi, ma abita nella Lode!

È possibile lodare singolarmente ringraziando per le cose belle e per quelle brutte, affinché subiscano un'inversione di tendenza e si volgano al bene. Anche in questo frangente è necessario parlare ad alta voce per rispondere all'invito di Gesù, espresso nel Vangelo di Giovanni, il quale dice: "Se non loderete voi, loderanno le pietre" .

Siccome l'uomo, per sua natura, tende al basso e al lamento, per attivare dinamiche di lode è molto importante la Comunità in cui si è inseriti e la preghiera che si fa insieme a scadenze fisse, durante la quale è possibile fare esperienza di Resurrezione!

La Comunità, con tutti i suoi difetti (ma anche pregi!) è il luogo dove Gesù ha scelto di mostrarsi risorto duemila anni fa e continua a farlo anche oggi! Lode!

Francesca

IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Sono Francesco Granata, frequento la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio e desidero testimoniare il grande amore del Signore, la Sua infinita bontà e misericordia.

Nell'aprile del 2008 mi sono rivolto a uno specialista in otorinolaringoiatria per un disturbo: egli disse che avevo l'occhio destro ovattato e la narice destra piena di catarro. Mi consigliò di fare alcune sedute di insufflazione nasale presso un centro termale. Il beneficio di queste cure durò, però, solo pochi mesi.

In dicembre, mentre mi accingevo a ripetere le stesse cure, su consiglio dello stesso specialista, sicuramente guidato dallo Spirito Santo, mi sottoposi a videoscopia della narice che rivelò una neoformazione sfenoetmoidale destra. La risonanza massiccio facciale e la biopsia sottolinearono la presenza di un carcinoma adenoide cistico di varietà prevalentemente cribriforme dell'etmoide sferoidale di 38x14 mm. L'esito mi sconvolse e mi rivolsi a diversi specialisti che furono tutti concordi nel dirmi che non si poteva intervenire chirurgicamente per il rischio di toccare e danneggiare nervi delicati: la radioterapia era l'unica via per tentare di risolvere il problema.

Fu molto doloroso, ma accettai la malattia sapendo che il Signore non mi avrebbe mai abbandonato. Nel periodo in cui stavo male partecipai con mia moglie e con mio figlio Giuseppe al Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo. La mia fede cresceva e sapevo che Gesù sarebbe intervenuto per guarirmi. Pregavo in continuazione e mi affidavo alla Sua Misericordia. Ogni mattina partecipavo alla messa e sentivo la forza crescere in me, unita a tanta serenità interiore.

Ogni giorno, sostenuto dalla presenza di un amico, che considero davvero come un fratello, affrontavo la radioterapia con una tranquillità straordinaria, sdraiato sul lettino invocavo il Signore perché stendesse la Sua mano su di me. I medici vedevano i miglioramenti. Un giorno incontrai un collega che mi disse: "Franco, sei in ottima forma, vedrai che tornerai al lavoro al più presto!" In effetti, il controllo effettuato a settembre diede esito positivo: ero guarito!

Lodo e benedico il Signore perché è vivo e presente accanto a me, lo ringrazio per aver ascoltato le tante preghiere che i fratelli della Fraternità hanno innalzato per me che mi hanno portato ad avere, non solo la guarigione fisica, ma anche molte guarigioni interiori!

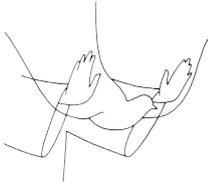
Grazie, infinitamente grazie! Alleluia!

Francesco Granata

Fratello, sorella, forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



Testimonianze

Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. (Lc. 5, 17-18)

Desidero ringraziare il Signore Gesù, perché, durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara lo scorso 4 dicembre, ha operato in me guarendomi da una laringite cronica, che ormai mi faceva compagnia da diversi anni. Il mercoledì precedente avevo ricevuto dal medico l'impegnativa per eseguire una laringoscopia alla gola. Chiedendo con fede al Signore di essere guarita alla messa del venerdì successivo, avevo, però, stracciato la richiesta. Nel corso della celebrazione è stata pronunciata una parola di conoscenza che comunicava che il Signore stava guarendo una persona da laringite cronica, così da permetterle di lodarlo attraverso il canto. In quel momento preciso ho sentito liberarsi la mia gola e la mia voce ha potuto lodare il Signore.

Benedico Gesù per ogni segno del Suo Amore che ho ricevuto nella mia vita, per la Grazia che mi dona di essere felice sempre, anche nell'attesa di altre guarigioni fisiche.. Lode lode lode!

Eleonora Barozzi

Durante la festività dei Santi e la Commemorazione dei Defunti, mentre visitavo i cimiteri, pregavo sempre ripetendo: "L'eterna gioia...". Quest'anno sentivo di dover cantare per rendere più efficace la mia preghiera: così ho fatto, ma poi mi sono venuti forti dubbi: non sapevo se avevo pregato nel modo giusto... Mi era venuta un'angoscia che mi opprimeva. Ho chiesto allora al Signore di dirmi qualcosa che potesse tranquillizzare il mio cuore. Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara lo scorso 6 novembre, P. Giuseppe raccontò come, attraverso un sogno, uno zio defunto gli avesse fatto capire che per i morti le preghiere più efficaci, apprezzate, importanti, sono appunto i canti. Ho sentito che quella spiegazione era proprio per me: avevo agito nel modo giusto! Desidero ringraziare il Signore perché risponde sempre e in modo rapido. Mi riempie di gioia e di emozione avere un Dio così!
Lode a Gesù!

Daniela de Regibus

All'inizio di ottobre dello scorso anno, ho scoperto di essere incinta. L'arrivo di un figlio dovrebbe

essere fonte di gioia ma, per mio marito e per me, si è subito rivelato sorgente di angoscia e preoccupazione a causa della nostra situazione economica veramente poco rosea. Abbiamo già un bimbo di un anno e io, da poco, ho dato avvio a un'attività in proprio: sembrava proprio il momento meno opportuno per accogliere una nuova vita. Mio marito ha reagito alla notizia con rabbia e preoccupazione. Mi sono sentita frustrata: mai nella mia vita avevo pensato all'aborto e ora mi trovavo a considerarlo come "soluzione" al mio problema. Il mio cuore, però, mi urlava: "Assassina" e io ricadevo nello sconforto e nella paura.

Domenica 12 ottobre si celebrava a Oleggio l'Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti: sentivo di dover partecipare. Arrivai in ritardo e, seduta in disparte, cominciai a piangere. Durante la preghiera di guarigione, una parola di conoscenza si rivolgeva a una donna che, da poco, aveva scoperto di essere incinta e che, a causa delle difficoltà economiche in cui si trovava, stava pensando di rinunciare al bambino...Sentii ogni parola per me, ne fui cullata come un bambino tra le braccia della madre. Gesù mi diceva di non avere paura, che Lui sarebbe stato con me, con il mio bambino e con la mia famiglia e che, se avessi voluto, mi avrebbe accompagnato lungo tutta la gravidanza. Ho sentito nel mio cuore una forza straordinaria, unita a un'assoluta tranquillità interiore: i problemi che, fino a quel momento, mi sembravano angoscianti si erano trasformati in qualcosa di tollerabile e normale, ero certa di non essere più sola!

La prima dimostrazione che Gesù si era preso cura di noi, l'ho avuta tornando a casa: mio marito non ha mai più manifestato insofferenza nei confronti di questa gravidanza e ha accolto il bambino che nascerà! Desidero lodare e benedire il Signore per avermi dato la gioia immensa di poter godere di questa nuova maternità, lo benedico per la potenza della Sua Parola e per l'importanza che io ho ai Suoi occhi!

Samanta

Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio lo scorso 11 ottobre, fu pronunciata una parola di conoscenza rivolta a una donna di circa 70 anni che, da tre settimane, soffriva di un dolore al

piede destro. Durante la celebrazione il male era diventato più intenso e si era protratto fino a sera, anche se in modo discontinuo. Il mattino seguente il dolore era scomparso. Benedico il Signore per aver operato in me! Lode a Gesù!

Marisa

“Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore Dio Nostro”. (2 Timoteo 1,7)

Sono queste le parole di un messaggio datomi, quasi per caso, da una mia amica che mi spingono a decidermi, dopo tanto tempo, testimoniare quanto il Signore ha fatto per il mio secondo figlio, Alberto, che, nel 1995, aveva 3 anni. Il 1° agosto di quell'anno partecipammo all'Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che padre Tardif celebrò a Oleggio, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Qualche giorno prima mio marito ricevette la telefonata di un cliente, la cui identità rimane tuttora sconosciuta, che era al corrente che al nostro piccolo era stata da poco diagnosticata, improvvisamente, la leucemia: egli ci raccomandava di partecipare a quella messa. Pur essendo sorpresi che un estraneo fosse a conoscenza della malattia, della quale avevamo parlato solo con poche persone, e neppure comprendendo che cosa potesse avere di particolare quella celebrazione, decidemmo di recarci a Oleggio al ritorno dal Day Hospital, che facevamo a giorni alterni per la chemioterapia. In quel periodo ero, a dir poco, terrorizzata all'idea di poter perdere il mio bimbo e, vigliaccamente, facevo brutti pensieri perché sentivo mancare la forza e il coraggio per aiutare il mio piccolo a guarire. Ero fragilissima, mi mancava anche la forza di vivere... Una mattina, durante il ricovero di Alberto, più di 40 giorni dopo l'inizio della malattia, mentre il mio bimbo e io eravamo in isolamento, ricordo che ero uscita sul balconcino della stanzetta dell'ospedale Gaslini di Genova e avevo chiesto al Signore un segno che mio figlio sarebbe guarito per trovare il coraggio e la forza che, in quel momento, mi mancavano. Avevo subito guardato il cielo, sperando di poter vedere qualcosa ma, in quel momento, non successe niente...

La mattina del 1° agosto, invece, mentre ero in ospedale e medicavo il mio bambino, avevo lasciato cadere inavvertitamente un po' troppo disinfettante Betadine su una garzina ed ero

stata per questo dolcemente rimproverata dall'infermiera che mi assisteva durante la medicazione. Per riparare al piccolo danno avevo aggiunto un'altra garzina formando, inconsapevolmente, una croce di garza sul corpo di Alberto.

Nel pomeriggio arrivammo in ritardo a Oleggio. Fuori dalla chiesa parrocchiale c'erano tantissime persone: io, con il mio bimbo, munito di mascherina per evitare contatti con l'esterno, in braccio, e mio marito al seguito, non sapevo come fare per poter entrare nella chiesa gremita. Sulla porta si avvicinò una volontaria, ci fece largo tra la folla e ci condusse al lato destro dell'altare, quasi a fianco di padre Tardif.

Sentivo che dovevo assolutamente chiedere la sua benedizione su Alberto. Mi avvicinai a lui e, piangendo, gli spiegai la situazione. Egli impose le mani sulla fronte del mio bimbo, invocando lo Spirito Santo: in quel momento pensai: “Signore, queste sono le tue mani”. Dopo la benedizione ricordo che lui, sorridendo, chiuse il pugno come a dirmi: “Forza, coraggio” o, forse, anche: “Vittoria”. Iniziata la messa, ci spostammo: io assistevo incredula a tutte le testimonianze che si susseguivano. Durante la funzione mio marito, che era uscito col bimbo, mi avvisò, piuttosto agitato, di aver visto una macchia di sangue, color rosso vivo sulla garza, disse che, forse, sarebbe stato meglio correre in ospedale per vedere che cosa stesse succedendo. Controllando vidi effettivamente il sangue al centro della garza ma, stranamente, dissi che saremmo andati all'ospedale al termine della messa. In realtà, da quel momento, né mio marito né io, ci ricordammo di controllare nostro figlio e, soltanto la sera, spogliandolo per metterlo a dormire, urlai perché mi rammentai dell'episodio capitato in chiesa. La garza, però, era inspiegabilmente tornata bianca come la neve: su di essa non c'era alcuna traccia di sangue. Mio marito e io ci inginocchiammo ringraziando il Signore! Da quel giorno tutto è andato a meraviglia... L'anno seguente ci siamo recati al Forum di Assago per comunicare a padre Tardif ciò che era accaduto: anche quella volta sono riuscita a raggiungerlo e ad abbracciarlo, nonostante le migliaia di persone presenti. Lui mi disse semplicemente: “Gloria al Signore Gesù”

Grazie, Signore misericordioso, che hai accolto il mio grido d'aiuto!

Rosa

H

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
		Mercoledì 13 Gennaio 2010
Venerdì 15 Gennaio 2010	Domenica 24 Gennaio 2010	
Venerdì 5 Febbraio 2010		Mercoledì 10 Febbraio 2010
	Domenica 21 Febbraio 2010	
Venerdì 5 Marzo 2010		Mercoledì 10 Marzo 2010
	Domenica 21 Marzo 2010	
	Domenica 11 Aprile 2010 (Giornata della Misericordia)	
Venerdì 16 Aprile 2010		Mercoledì 21 Aprile 2010
Venerdì 7 Maggio 2010		Mercoledì 12 Maggio 2010
	Domenica 23 Maggio 2010 (Pentecoste)	
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	
	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30

Gli incontri mensili di preghiera del cuore continuano anche quest'anno, con il seguente calendario:

29 Gennaio	21 Maggio
26 Febbraio	18 Giugno
26 Marzo	23 Luglio
9 Aprile	20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza / Ore 20,45 indicazioni sulla pratica / Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

La statuetta di
NOSTRA SIGNORA
DEL SACRO CUORE
DI GESÙ
è disponibile presso
Franco 349-8654100



**NUOVO
NUMERO!**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno,
tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per
ascoltarti e per pregare con te